SPETTACOLI

FISCO E AUTODISCIPLINA IN FRANCIA

Il pornocinema e i film violenti messi nel ghetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 31 ottobre.

Quattrocento grandi cinematografi, che rappresentano gran parte del mercato di questa industria in Francia, non proietteranno più film pornografici, perversi o particolarmente violenti. E' questo il risultato, piuttosto spettacolare, della politica di concentrazione praticata dal sottosegretario alla cultura Michel Guy nei confronti dei rappresentanti delle varie categorie professionali interessate all'industria cinematografica, conformemente alle direttive fissate l'8 ottobre scorso dal presidente della Repubblica.

E' stato lo stesso segretario a illustrare questa «carta d'autodisciplina» ai colleghi nel corso del consiglio dei ministri. Guy ha confermato che i film contrari alla dignità umana continueranno ad essere vietati per tutti i pubblici. Gli altri che sono all'origine di violente polemiche e di diverse proteste, continueranno ad essere proiettati ai maggiorenni, ma in un numero ristretto di cinema (dai cento a duecento) che non beneficieranno più degli aiuti pubblici. I benefici prodotti dai film considerati pornografici, perversi e troppo violenti saranno assorbiti per metà dal fisco, mentre l'IVA su tutte le operazioni ad essi legate sarà portata al massimo, cioè al 33,33%.

Si spera, tuttavia, che il criterio di discriminazione non entri automaticamente in gioco per i film vietati agli inferiori ai 18 anni (ma soltanto per quelli di cui non possono essere esposti i fotogrammi). Altrimenti tale censura economica avrebbe impedito di realizzare film come *Viridiana* o *Bella di giorno* di Buñuel, *Donne in amore* di Ken Russel (recentemente programmato dalla televisione francese), *Il silenzio* di Ingmar Bergman, tutti i film di Jean-Luc Godard, di Pasolini, di Bertolucci e di altri ancora.

L'industria cinematografica francese ha dichiarato altresì che si asterrà dall'esporre materiale pubblicitario all'esterno delle sale specializzate che proietteranno film pornografici. Per dimostrarsi «specializzato» un locale dovrà aver proiettato, dal 1° gennaio '74 al 30 giugno '75, più dell'80% di pellicole di questo genere. Queste proposizioni di autodisciplina limiteranno ad un circuito di cento o duecento sale *particolari* (su un totale di quattromila) la programmazione *porno*, che attualmente rappresenta il 24% del mercato.

Michel Guy, che qualche mese or sono aveva dichiarato di «voler essere eccessivo nel liberalismo», ha precisato anche che egli continua ad agire in questa linea di principio, con eccezione permanente per i film violenti, pornografici o perversi, per quelle pellicole cioè che, in diversi modi, «offendono la dignità della persona umana». Guy si è detto convinto che questa marea di pornografia esprima una reale crisi dell'industria cinematografica.

«Una volta proibita la pubblicità — si chiede oggi *Le Monde* — come faranno questi locali a distinguersi? Forse con una lanterna rossa davanti all'ingresso?».

«La nuova pressione fiscale e l'"autodisciplina" dei padroni dell'industria del cinema — continua *Le Monde* — che conducono alla creazione di una categoria speciale di "locali di tolleranza", saranno combattute dai partiti di sinistra, dalla Società degli autori cinematografici, dalle organizzazioni sindacali e professionali cinematografiche e dalle tre principali federazioni di cineclub francesi. La società degli autori di cinema denuncia un "attentato scellerato alla libertà". Tutti questi organismi vogliono dare una risposta unitaria senza precedenti».

■ **Moby Dick**, la balena bianca immortalata da Herman Melville, è attesa a Parigi. La riduzione che Attilio Maggiulli ha fatto del romanzo americano sulla traduzione di Cesare Pavese sarà presentata, in versione francese, a partire dal 3 novembre, al Théâtre de Plaisance. Maggiulli, che ha frequentato la scuola di mimo del Piccolo Teatro di Milano e poi ha lavorato con Ariane Mnouchkine e con Jean-Paul Roussillon, è stato colpito dalla similitudine dei destini del protagonista di *Moby Dick*, il capitano Achab, e dello stesso Pavese che aveva tradotto il romanzo quando aveva venticinque anni, anche lui cacciatore disperato d'assoluto. Ne ha fatto, per il palcoscenico, una metafora della vita e della morte.

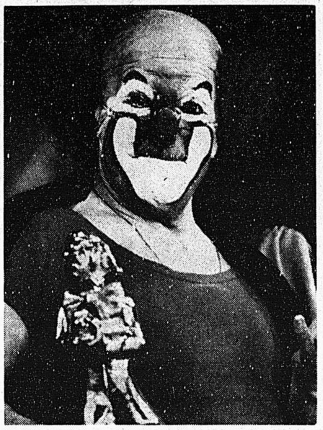
■ **Jacques Pérrin**, l'attore-produttore che ha interpretato tanti film in Italia (*La ragazza con la valigia*, *Cronaca familiare*, *La calda vita*, *La corruzione*, *Oltraggio al pudore*, *Un uomo a metà*) e che ha prodotto *Z* di Costa Gavras, ha avuto ragione di insistere: riuscirà finalmente a realizzare il suo sogno di essere, sullo schermo, Giovanni Drago, l'ufficiale protagonista del *Deserto dei Tartari* di Dino Buzzati. Una coproduzione italo-franco-tedesca sarà realizzata l'anno venturo. Il regista scelto: Valerio Zurlini. Accanto a Pérrin figureranno Vittorio Gassman, Max von Sydow, Giuliano Gemma, Helmut Griemm, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant.

L. Bo.

AL FESTIVAL DI MONTECARLO

Tanti «big» al circo

Rascel in giuria sostituirà Fellini - Il regista Etaix e Annie Fratellini in vesti di clowns



Il bellissimo manifesto del Festival di Montecarlo

Il manifesto, diffuso in questi giorni, del secondo Festival del circo di Montecarlo, è molto bello: presenta, in fotocolor, un primo piano di Charlie Rivel, l'ultimo *clown* della «grande generazione», quella dei Fratellini e di Grock, mentre stringe in pugno, felice, la statuetta d'oro appena ricevuta al Festival da Ranieri, l'anno scorso. L'avviso, stampato su carta pesante, è «indirizzato» più ai collezionisti di *posters* che alle agenzie di affissioni: facile prevedere un successo di vendita, come lo avranno gli «adesivi» — i ragazzi, oggi, ne vanno matti — e i francobolli, preannunziati dalle poste del Principato. Sapersi valere del Festival come di una attrazione turistica, è segno, da parte di Monaco, di giusta comprensione.

Prova ancora più convincente: tramite l'Havas Voyages, si offrono combinazioni speciali, a prezzo fisso, comprendenti otto giorni di permanenza in albergo con mezza pensione, il posto in palco, numerato, per le quattro serate del festival — dal 26 al 30 dicembre — la tessera per lo zoo e la mostra del circo e sconti vari. Quote, per camera a due letti: da 2.530 franchi a persona per gli hotels di lusso (e cioè circa 390.000 lire) a 1.395 franchi (215.000 lire) per gli ambienti di meno pretese.

Il programma, non ancora stabilito in via definitiva, ma già annunciato, sugli opuscoli, in linea di massima, si preannuncia interessante. Confermata la presenza dei cileni Farfans, del Big One (Barnum and Bailey Ringling, per chi «non sa»...) i famosi trapezisti arrivati al triplo salto mortale e mezzo (e forse alla vigilia del quadruplo). Confermata anche la prodigiosa Lily Yokoy, la giapponesina sulla bicicletta d'oro. A Charlie Rivel succede, quest'anno, il figlio Juanito, presentato dal circo svizzero Knie. Arturo Castilla il manager dei circhi spagnoli di maggior rilievo, manderà l'equilibrista su rulli Enrique Romero. Imponente la partecipazione dei tedeschi: il domatore Gerd Simoneit porterà a Fontveille, dove verrà costruito lo *chapiteau* fornito dagli Orfei, 10 elefanti, 10 leoni e ben 16 tigri. Una presenza «intellettuale»: quella del regista Pierre Etaix e di Annie Fratellini, discendente dalla dinastia famosa, ma ora cantante, entrambi in vesti di *clowns*.

Per l'Italia, l'Ente Circhi riconferma la «non adesione» ufficiale, in seguito alle divergenze sorte l'anno scorso. E dall'Italia, un dispiacere per gli organizzatori del festival. Federico Fellini e Giulietta Masina, che avevano accolto l'invito del principe di far parte della giuria (è lo stesso sovrano a presiederla) hanno dato disdetta, per sopravvenuti impegni di lavoro. Contrattempi normali nel mondo dello spettacolo, ma che turbano cerimoniale e programmi. Sostituirà i due assenti Renato Rascel, che fu, all'inizio della carriera, *clown* in un piccolo circo.

Massimo Alberini

Rassegna cinematografica

«Show» di Belmondo

L'INCORREGGIBILE, di Philippe de Broca. - Interpreti: Jean-Paul Belmondo, Geneviève Bujold, Julien Gujomar. - Commedia, Francia, 1975.

Come show personale di Jean-Paul Belmondo, la commediola (un po' «all'italiana») è abbastanza commestibile. Nei panni di un truffatore, Victor, appena uscito di galera e affidato alla sorveglianza di una graziosa assistente sociale destinata a subirne il fascino irresistibile, l'esuberante interprete sfoggia una galleria di «numeri» del suo collaudato repertorio brillante. Simpatica canaglia, tanto impenitente quanto genialoide, questo Victor ricomincia a combinarne di tutti i colori. Per i suoi «colpi», o per il gusto della semplice mistificazione, lo vediamo assumere fantasiosi e divertiti trasformismi: da svelto segretario di un ministro a barbuto lupo di mare, da travesti in vistosa parrucca bionda a lisciato e svenevole damerino, e così via. Una delle sue specialità è quella di vendere a turisti stranieri immobili non suoi e tanto meno in vendita (specialità che tocca la perfezione quando negozia l'intera isola di Mont-St-Michel). Il caso più imprevedibile riguarda il furto di un prezioso trittico di El Greco conservato nel museo di Senlis, il cui direttore è il papà della bella incaricata alla riabilitazione dell'ex detenuto: sarà proprio costei a volgere a suo vantaggio l'arruffata macchinazione di Victor e dei suoi compari. E a tale proposito bisogna dire che la brava attrice canadese Geneviève Bujold riesce a dare deliziosamente la replica a Belmondo.

Non tutto, in L'incorreggibile, *è di grana fine, né si evitano lentezze e iterazioni pur nel clima di una sarabanda affastellata. Ma, nel complesso, la confezione di Philippe de Broca (regista adusato a servire l'estro di Belmondo fin dai tempi di Cartouche) è abbastanza disinvolta, con qualche momento più azzeccato nella sequenza del teatro, grazie anche al godibile personaggio della cantante disegnato da Andréa Ferréol. Vivaci e gradevoli anche i dialoghi di Michel Audiard, che ampliano quelli del romanzo di Alex Varaux da cui il film è tratto.*

L'isola verde tra i ghiacci

L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO, di Robert Stevenson. - Interpreti: David Hartman, Donald Sinden, Jacques Marin. - Avventure. Stati Uniti, 1974.

Un'escursione nel fantastico, alla maniera di Verne, nel film di produzione Disney L'isola sul tetto del mondo *(«The lost ones»), tratto dal noto romanzo per ragazzi «Il cimitero dei capodogli» di Ian Cameron. Agli inizi del secolo, un baronetto inglese organizza una spedizione nell'Artide verso una mitica isola sperduta tra i ghiacci, dove si dice che vadano a morire i cetacei di tutti i mari. Scopo primario dell'impresa è la ricerca del figlio, colà avventuratosi anni prima senza lasciare tracce. Il viaggio, effettuato con una favolosa aeronave costruita e guidata da un capitano francese, porta il nobiluomo, affiancato da un archeologo americano, in una terra verde e fertile celata da una nuvola permanente tra i ghiacci del Polo. Qui vive, conservando i costumi di mille anni fa, una comunità vichinga non molto ben disposta ad ospitare gli stranieri, per cui gli intrepidi, dopo aver rintracciato il giovane scomparso, si trovano a dover affrontare e superare inenarrabili pericoli, ora tra fiumi di lava ardente, ora tra le insidie di squali e balene.*

Recuperando i moduli di uno spettacolo elementare ed ingenuo, che va dritto allo scopo di suscitare epidermiche meraviglie col soccorso di abili trucchi scenografici, l'anziano mestierante Robert Stevenson non ha mancato di imprimere al racconto una grandiosità senza dubbio accattivante agli occhi di un pubblico di ragazzi, al quale il film chiaramente si indirizza. Gli interpreti, anche se di poco nome, sono adeguati al piglio disinvolto dell'avventura scarnita fino all'osso, ma generosa di sorprese.

L. A.

Tarzan diventa commerciante

AFRICA EXPRESS, di Michele Lupo. - Interpreti: Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance. - Avventure. Italia, 1975.

Madre (in senso laico) mia, che impressione: ve la immaginate Ursula Andress missionaria in Africa? Infatti è una finta. Ci casca però John Baxter, un americano sorridente che scorrazza per la Rhodesia trasportando mercanzia varia in compagnia di una scimmia, ora saggia ora capricciosa. Un Tarzan commerciante, insomma. Porta la donna in una missione e scopre in seguito trattarsi invece di un agente segreto in gonnella al servizio degli inglesi e alla ricerca di uno spione collaborazionista tedesco che, sotto falso nome, ora cattura animali per gli zoo. E' ovvio che la coppia si affiata in fretta e, dopo aver rischiato mille volte la vita, sbaraglia il perfido e la sua organizzazione con la complicità degli indigeni e della fida scimmia. La missione esulta e le bandierine sventolano.

L'idea è piccola e la sceneggiatura povera, ma nonostante ciò, Africa Express *ha, soprattutto nella prima parte, un buon movimento narrativo e gli squarci naturali s'alternano con abilità alle nequizie artificiali degli uomini. Il regista Michele Lupo, già esperto di riproduzioni nostrane di 007, non vuole tempi morti e, allo scopo, usufruisce di tutto il materiale possibile, anche di quello già visto altre volte in film similari. La pellicola, che non mancherà di divertire i ragazzi, s'allenta verso la fine, quando la giostra dei destini volge in favore dei buoni e il torvo Jack Palance si ritrova rinchiuso in gabbia.*

Interpretazione funzionale e simpatica quella di Giuliano Gemma che dosa possanza ed ironia nel corso di spericolate esibizioni e di risse multiple ma sempre col sorriso in agguato. Di Ursula s'è detto: la veste monacale non fa per lei; ma appena la si osservi uscir dalla doccia, ecco che ritrova tutta e intatta la sua veridicità.

M. Po.

Eterno triangolo

QUANDO LA MOGLIE NON BASTA, di Stanley Long. Interpreti: Maggie Wright, Anthony Bailey. Commedia, Gran Bretagna 1973.

Quattro brevi storielline sull'argomento dell'adulterio e delle relazioni clandestine, commentate da un distinto gentleman *occhialuto e un po' saccente, costituiscono la ossatura di questa pellicola britannica insignificante e assai sciocchina, in cui l'eterno e polveroso tema del triangolo amoroso fa da pretesto ad una generosa e variamente apprezzabile esposizione di parti anatomiche femminili. Indeciso se puntare sulle risate o sulle emozioni dei sensi, il regista Stanley Long ha scelto la via del compromesso, non ottenendo né l'uno né l'altro risultato. Il tutto, abbastanza insulso, può anche essere scambiato per* humour *britannico.*

R. P.

QUESTA SERA

Tv: Fracchia, «Controcampo» e balletti

Come in un gioco di specchi o in un casalingo *Effetto notte*, questa sera alle 20,40 sul Nazionale, *Giandomenico Fracchia*, l'*alter ego* di Paolo Villaggio entra ed esce dal video. Nella terza puntata dello *show* diretto da Antonello Falqui infatti il ragionier Fracchia, dopo aver discusso con gl'informatissimi colleghi d'ufficio viene coinvolto in due evasioni televisive con Ornella Vanoni e Mike Bongiorno.

In un sogno Fracchia è oggetto di un tentativo di seduzione della cantante furtivamente introdottasi in casa sua. Sopraggiunge poi la signorina Ruini (Ombretta Colli) che si accapiglia con Ornella Vanoni furibonda di gelosia. Mike Bongiorno entra in scena più tardi quando Fracchia, ospite con i colleghi in casa del capufficio cavalier Acetti (Gianni Agus) per la finalissima di *Rischiatutto*, immagina di diventare il supercampione.

Alle 21,50, in *Controcampo* Giulio Andreotti e Ruggero Orlando discutono sul tema *Essere deputato oggi*. Al dibattito partecipano i giornalisti Domenico Bartoli, Giorgio Cingoli, Giovanni Russo e Gianfranco Spadaccia.

Sul Secondo, alle 21, per la *Rassegna di balletti*, va in onda *Cenerentola* di Prokofiev con Raisa Struckova, Ghennadij Ledjach e il balletto del Teatro Accademico del Bolscioi. Alle 22,20 sul Secondo, *Una chiamata da San Francisco*, telefilm della serie *Cannon*.

Fitto di appuntamenti anche il pomeriggio sul Nazionale. Alle 14 *L'ospite delle 2* è il tenore Giuseppe Di Stefano. Alle 15 comincia con la prima puntata la replica del giallo di Durbridge *Giocando a golf una mattina*. Alle 16, nei programmi per i ragazzi *Re vento*, una favola popolare del 1400 con Giustino Durano e, nel personaggio della balia, l'ex cantante peso massimo Luciana Turina. Per i bambini alle 17,15 *Il circo filastrocca*, uno spettacolo di Guglielmo Zucconi con Ricky Gianco e i Piccoli Cantori di Milano. Per la serie *Racconti italiani*, alle 17,45, replica di *Gente in viaggio*

CON UNA NOVITA' IN DIALETTO GENOVESE PRESENTATA A SAVONA

Dapporto commediografo sulle orme di Govi

L'attore - che festeggia in questi giorni 40 anni di teatro - ha inciso un long-playing

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Savona, 31 ottobre.

Carlo Dapporto, uno dei più noti comici di rivista, inventore di mille macchiette, ha esordito a Savona, oltre che come attore in una nuova veste, quella di commediografo. Dapporto, infatti, dopo che nei due anni passati si era cimentato in due commedie dialettali che furono di Gilberto Govi, quest'anno ha voluto cambiare: ha voluto presentare qualcosa di nuovo, qualcosa che non fosse legato alla tradizione dialettale goviana. Così ha scritto una commedia: «Per guardie, preti e sicofanti, son assente!».

«Per due anni — dice Dapporto — ho vissuto l'esperienza di portare sulle scene due commedie dialettali cercando di dare un'immagine della mia gente. Però non era una scelta mia, non era una selezione mia, non erano personaggi che uscivano dalle mie esperienze, dalle mie osservazioni, e quindi per essere più vero ho voluto assumere oltre che la veste dell'interprete anche quella dell'autore per vivere una vicenda vera perché io ne sono una costante testimonianza. Credo, perciò, in questo Bartolomeo Tasso, uomo di questi tempi, che non vive avventure che lo porteranno sulla prima pagina del giornale ma soffre il piccolo dramma di una mania che porta sulle spalle come una vocazione: non vuole essere pelato come quel San Bartolomeo di cui porta il nome».

«Sono arrivato a questa esperienza — aggiunge Dapporto — con l'ansia di un innamorato e con la volontà di fare. E' un modo originale, penso, per festeggiare i miei quarant'anni di teatro».

Regista della commedia è Vito Elio Petrucci, lo stesso delle due commedie «goviane» portate in scena da Dapporto nel '73 e nel '74. «Affrontare la scena con un testo dialettale in questi anni — dice Petrucci — è una avventura che ha quanto meno del paradossale: la classificazione immediata da parte della critica è di un teatro di serie C ma, come contropartita, vi è un quasi plebiscitario consenso di pubblico. Queste tradizioni teatrali, però, restano circoscritte, invece bisognerebbe farle conoscere ad un pubblico molto più vasto. Ebbene Dapporto con questa commedia vuol raggiungere questo risultato portando il dialetto genovese in tutte le regioni d'Italia».

Ma Carlo Dapporto non si ferma a questo. Ormai punta decisamente sul dialetto. In questi giorni è uscito un suo «LP» di canzoni genovesi. Si tratta di dodici «pezzi» che trattano temi di attualità, dall'austerity, alla lievitazione dei prezzi, la difficile ricostruzione del Teatro Carlo Felice, eccetera. I testi sono di un altro genovese, Giovanni Porcile (Cile), le musiche sono di Bruno Baudissone.

Insomma Dapporto è ormai impegnatissimo nel dialetto genovese. E pensare che è nato in Liguria solo per caso: suo padre, emiliano, si è trasferito in Liguria per motivi di lavoro prima ad Alassio e poi a Sanremo. Qui Dapporto, però, ha vissuto fino a diciannove anni: il resto della sua vita, la maggior parte quindi, si è svolta fuori dalla Liguria. Ora, dopo quarant'anni di teatro, è tornato a casa.

A. R.

IN UNA COMMEDIA DI MROZEK CON LA COOPERATIVA «SERENISSIMA»

Moschin e Brogi in terra straniera

Roma, 31 ottobre.

Il lamento si estende sempre più: mancano gli spazi teatrali, quelli esistenti sono appannaggio o dei teatri a gestione pubblica o delle grandi compagnie. Per gli altri restano soltanto le briciole, la provincia. Ecco perchè in nessuna delle grandi città si vedranno alla ribalta, in questa stagione, due attori di pur grosso richiamo grazie alla popolarità conquistata o col cinema o con la televisione: Gastone Moschin e Giulio Brogi (attualmente protagonista, il martedì sera, dello sceneggiato televisivo *Gamma*).

Con un atto di coraggio cui bisogna dar loro atto, dando un colpo di spugna ai facili guadagni che cinema e televisione possono offrire, i due attori sono entrati nella Cooperativa «La Serenissima» della quale costituiscono un troncone: mentre il resto della compagnia si prepara a mettere in scena la novità assoluta *Colloquia familiaria* di Pier Benedetto Bertoli da Erasmo Da Rotterdam, Moschin e Brogi assieme al regista José Quaglio si cimentano in un'ardua commedia di Slawomir Mrozek, *Gli emigrati*.

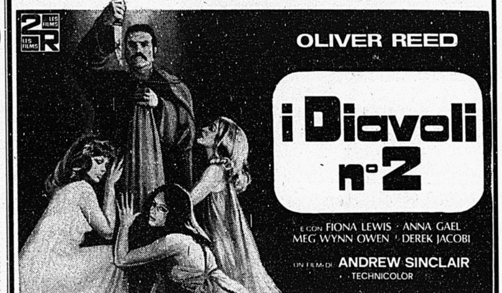
Una commedia a due personaggi, due uomini che vivono all'estero: uno, definito con le lettere AA, è un intellettuale che ha lasciato il paese per motivi politici; l'altro, chiamato XX, contadino originario di un paesino più arretrato che proletario, se ne è andato all'estero per guadagnare soldi. Verosimilmente nel loro paese tutto li avrebbe divisi: qui invece sono uniti dall'incomunicabilità, barriera che non si può superare in un paese straniero.

AA e XX coabitano assieme in un sottoscala, e la coabitazione mette in luce i loro strani e complicati rapporti, in cui l'odio nasce dall'impossibilità di una intesa intellettuale, dalla distanza che separa il loro universo psichico e culturale, e si unisce ad una specie di amicizia e solidarietà. Per tutta la durata del lavoro, i due si combattono, come fossero su una specie di ring: e alla fine rimarranno al punto di partenza, perché sentono che per loro non c'è via d'uscita, il che vuol dire che non vi è possibilità di ritorno.

Presentata nella traduzione e versione italiana di Gerardo Guerrieri, *Gli emigrati* andrà in scena in «prima» a Orvieto l'11 novembre, per essere poi portata in una lunga *tournée* che durerà cinque mesi e toccherà molte località della provincia teatrale italiana, con una sosta anche a Palermo nel quadro della «Rassegna del Teatro» che viene annualmente allestita nel capoluogo siciliano. Nessuna grande città vedrà la commedia, almeno per questa stagione, per le ragioni accennate all'inizio. Forse l'altr'anno, se si troveranno gli spazi.

C. G.

ANGELICUM. — Lunedì 3 alle ore 21.15 avrà luogo all'Angelicum un Concerto di musiche settecentesche diretto da Ferruccio Scaglia. Il programma comprenderà la Sinfonia in do min. di Boccherini; il Concerto in re magg. per archi e cembalo di Tartini e lo «Stabat Mater» per soli, coro e orchestra di Pergolesi. Solisti: Fiorella Pedicone soprano, Kaiko Kashima mezzosoprano e il Coro dell'Angelicum diretto da Italo Testori.

DIAMANTE Via F. Filzi, 5 - Tel. 637.952
e
ROUGE ET NOIR Via Torino 47, ang. Via Piatti Tel. 897.322
L'AGGHIACCIANTE SGUARDO DEL PROTAGONISTA SUSCITAVA PASSIONI INCONTROLLATE, MORBOSE, AMORALI


INIZIO FILM: 15 - 17.20 - 19 - 20.40 - 22.30 SEVERAMENTE VIET. MIN. 18 ANNI

E' IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO E ANCHE IL PIU' DIVERTENTE!
AMBASCIATORI Tel. 709.306 | EDEN Tel. 802.408 | METROPOL Tel. 799.913
IL MAGNIFICO «INCORREGGIBILE» E' IRRESISTIBILE! (FRANCE SOIR)

INIZIO FILM: 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30 IL FILM NON E' VIETATO

CAVOUR Piazza Cavour - Tel. 659.57.79
Ritz Via Torino 21 - Tel. 890.771

INIZIO FILM: 15.30 - 18 - 20.20 - 22.30

ATLAS Tel. 279.122 - TIZIANO Tel. 430.130
UN FILM FORTISSIMO LA CUI TRAMA RISPECCHIA LA LOTTA CORAGGIOSA E CONTINUA DELLA POLIZIA CONTRO LA MALAVITA

Vietato minori 18 anni

★ ☆ ★
IMMINENTE A MILANO

★ ☆ ★